

La città del principe: mecenatismo e politiche di assistenza dei Barberini a Palestrina

La ciudad del príncipe: mecenazgo y políticas asistenciales de los Barberini en Palestrina

Eneo Branelli¹

Universidad Rey Juan Carlos de Madrid; DREST: Unimore, UniSOB².

Resumen: De simples mercaderes, los Barberini ascendieron rápidamente al trono papal gracias a la elección del cardenal Maffeo Barberini (1568-1644) como papa Urbano VIII en 1623. Para consolidar el estatus de la familia, en 1630, el hermano del papa, Carlo Barberini, adquirió el feudo de Palestrina comprándolo a la familia Colonna, exponentes de la antigua nobleza feudal, obteniendo así el título de "príncipe de Palestrina". El presente estudio analiza los cambios introducidos por parte de la familia Barberini en la ciudad de Palestrina en cuanto al urbanismo, políticas asistenciales y el mecenazgo artístico, destacando cómo tales intervenciones fueron parte integrante de una compleja estrategia de legitimación y afirmación de una nueva aristocracia.

Palabras clave: Barberini; Urbano VIII; Colonna; feudo de Palestrina; nueva nobleza romana; consolidación del poder; mecenazgo; transformaciones urbanísticas en Palestrina; control social.

Abstract: The Barberini family swiftly rose from simple merchants to the papal throne thanks to the election of Cardinal Maffeo Barberini (1568-1644) as Pope Urban VIII in 1623. To consolidate the family's status, Carlo Barberini, the Pope's brother, acquired the fief of Palestrina in 1630 from the Colonna family, exponents of the old feudal nobility, thereby taking on the title of "Prince of Palestrina". This contribution analyses the changes introduced by the Barberini in the city of Palestrina in terms of urban planning, social assistance policies, and artistic patronage, highlighting how

¹  <http://orcid.org/0009-0002-5309-3872>

² Universidad Rey Juan Carlos de Madrid (URJC); DREST: Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia (Unimore), Università degli Studi Suor Orsola Benincasa di Napoli (UniSOB). Ringrazio la prof.ssa Vittoria Fiorelli (UniSOB) e il prof. Félix Labrador Arroyo (URJC). Un ringraziamento speciale alla dott.ssa Cinzia Di Fazio e al dott. Piero Scatizzi dell'Archivio Storico Diocesano di Palestrina, a Ruggero Mariani e ad Angelo Pinci. Este trabajo está dedicado a Edy.

such interventions were an integral part of a complex strategy to legitimize and affirm the new aristocracy

Keywords: Barberini; Urban VIII; Colonna; Palestrina fiefs'; New Roman nobility; Consolidation of power; Patronage; Urban transformations in Palestrina; Assistance policies.

1. Introduzione

Ja mattina del 19 ottobre 1630 Urbano VIII, papa dal 1623 al 1644³, si avviò verso Palestrina, accompagnato dal nipote Taddeo (1603-1647), principe del feudo, e dai cardinali della casa, il fratello Antonio (1569-1646) e i nipoti Francesco (1597-1679) e Antonio (1607-1671)⁴. La presa di possesso del feudo, venduto da Francesco Colonna, discendente della nobile famiglia romana Colonna, sancì il nuovo *status* dei Barberini, i quali da semplici mercanti avevano raggiunto il rango di nobiltà e, con l'acquisto di Palestrina, anche di principi.

L'origine di questa famiglia risale alla Toscana, dove essa commerciava in stoffe⁵. Da Barberino, Taddeo di Cecco si trasferì nel sec. XIV a Firenze, nuova sede di attività della famiglia⁶. Nel sec. XVI le politiche fiscali dei Medici spinsero parte della famiglia ad Ancona, per gestire commerci con l'Africa e l'Europa⁷. La famiglia si aprì alla curia romana grazie a monsignor Francesco Barberini (1529-1600), zio del futuro pontefice: dottore *in utroque iure* presso l'Università di Pisa, in breve tempo divenne protonotario apostolico e referendario⁸. Dopo la morte del fratello Antonio, ricevette la tutela dei nipoti e anche grazie ai suoi suggerimenti il nipote Maffeo fu eletto papa. Francesco, infatti, indirizzò il nipote alla carriera ecclesiastica e lo sostenne con l'eredità sua e di suo fratello Taddeo.

Ottenuto il soglio pontificio nel 1623, i Barberini si preoccuparono di consolidare il loro nuovo *status*⁹. In poco tempo i parenti del papa ricevettero la porpora, a cominciare dal nipote Francesco (1623)¹⁰, seguito dal fratello

³ Su Maffeo Barberini (1568-1644) v. Georg Lutz, "Urbano VIII", in *Enciclopedia dei Papi*, (Roma: Istituto della Enciclopedia italiana, 2008), 3, pp. 298-321.

⁴ Descrivono l'evento Leonardo Ceconi, *Storia di Palestrina città del Prisco Lazio*, (Ascoli: Per Nicola Ricci, 1756), pp. 358-362 e Pietrantonio Petrini, *Memorie prenestine disposte in forma di annali*, (Roma: Stamperia Pagliarini, 1795), pp. 238-240.

⁵ Pio Pecchiai, *I Barberini*, (Roma: Biblioteca d'arte editrice, 1959).

⁶ Luca Polidoro, *I Barberini "avanti il Principato". Origini e sviluppo della dinastia*, Comunicazione tenuta a Palestrina, Palazzo Barberini, 17 maggio 2025, in occasione del ciclo d'incontri *Palestrina, città nel Lazio. Artisti, collezionismo e antichità nel principato Barberini*. Ringrazio il dott. Polidoro per avermi trasmesso il testo del suo intervento. Pio Pecchiai, *Barberini*, pp. 70-73

⁷ Pecchiai, *Barberini*, pp. 105-109.

⁸ Pecchiai, *Barberini*, pp. 115-121.

⁹ Per un aggiornato sguardo d'insieme sulla curia romana in età moderna v. Maria Antonietta Visceglia, *La Roma dei papi. La corte e la politica internazionale (secoli XV-XVII)*, (Roma: Viella, 2018) e *Le donne dei papi in età moderna. Un altro sguardo sul nepotismo (1492-1655)*, (Roma: Viella, 2023).

¹⁰ Dizionario Biografico degli Italiani (d'ora in poi DBI), s.v. Barberini, Francesco (Alberto Merola), 6 (1964), pp. 172-176.

cappuccino Antonio (1624)¹¹. Infine, l’altro nipote Antonio fu creato cardinale nel 1628¹².

Ben presto si sommarono cariche e rendite per i membri della famiglia, che così assunsero grande influenza e ricchezza¹³. Francesco fu il cardinal nipote di Urbano VIII¹⁴, governatore di Tivoli e Fermo, ebbe numerosi benefici di commende abbaziali, fu bibliotecario della Vaticana (1627-1636) e vicecancelliere (1632). Il fratello Antonio fu prefetto della Penitenzieria, cardinale provicario, bibliotecario dopo suo nipote Francesco e protettore dei cappuccini. Il nipote Antonio fu priore dell’Ordine gerosolimitano, commendatario delle abbazie delle Tre Fontane e di Nonantola, camerlengo della Chiesa (1638), segretario dei Brevi e presidente della Segnatura. Carlo Barberini (1562-1630), fratello del papa e padre di Francesco, Taddeo e Antonio, fu capitano generale della Chiesa¹⁵. Alla morte di Carlo, Taddeo fu nominato generale della Chiesa, prefetto di Roma, governatore di Borgo e principe di Palestrina¹⁶. Un accumulo di cariche e di relative entrate cui la famiglia del papa dovette rendere conto dopo la morte del pontefice e che costò ai Barberini la fuga in Francia¹⁷.

L’ascesa fulminea di questa famiglia non era un evento isolato, ma si inseriva in un quadro più ampio di trasformazione sociologica dell’aristocrazia europea e di mobilità delle élite¹⁸. Per le nuove famiglie della nobiltà romana, Reinhard ha evidenziato un *cursus honorum* dopo l’ottenimento del pontificato: l’ascesa della famiglia del papa si consolidava con l’acquisizione di un palazzo di famiglia a Roma, di tenute nell’Agro Romano o nel Regno di Napoli, che permettessero anche l’elevazione del titolo familiare, con una cap-

¹¹ DBI, s.v. Barberini, Antonio (Alberto Merola), 6 (1964), pp. 165-166.

¹² DBI, s.v. Barberini, Antonio (Alberto Merola), 6 (1964), pp. 166-170.

¹³ Pratica comune del nepotismo, ossia assicurare ai propri parenti cariche e benefici, secondo una strategia di governo della monarchia papale: Paolo Prodi, *Il sovrano pontefice. Un corpo e due anime: la monarchia papale nella prima età moderna*, (Bologna: il Mulino, 1982), pp. 189-196. La vasta bibliografia sul nepotismo è divisibile in due parti: la prima indaga gli aspetti sociali di tale pratica, mentre la seconda la storia politico-istituzionale del fenomeno. Per la prima v. Wolfgang Reinhard, “Nepotismus: der Funktionswandel einer päpstgeschichtlichen Konstanten”, *Zeitschrift für Kirchengeschichte*, 86, (1975), pp. 144-185; per la seconda v. Antonio Menniti Ippolito, *Il tramonto della Curia nepotista. Papi, nipoti e burocrazia curiale tra XVI e XVII secolo*, (Roma: Viella, 1999). Studia origini e sviluppo di questa pratica nel Medioevo Sandro Carocci, *Il nepotismo nel medioevo. Papi, cardinali e famiglie nobili*, (Roma: Viella, 1999).

¹⁴ Sul ruolo e l’importanza istituzionale del cardinal nipote v. Menniti Ippolito, *Tramonto della Curia*, pp. 29-70 e Id., *Il governo dei papi nell’età moderna. Carriere, gerarchie, organizzazione curiale*, (Roma: Viella, 2007), pp. 117-124. Appropriata la definizione di Reinhard: “In short, the function of the cardinal-nephew as far his family was concerned consisted in skimming off ecclesiastical income and transforming it into a secular fortune” (Wolfgang Reinhard, “Papal Power and Family Strategy in the Sixteenth and Seventeenth Centuries”, in *Princes, Patronage, and the Nobility. The Court at the Beginning of the Modern Age c.1450-1650*, dir. Ronald G. Asch e Adolf M. Birke, (Oxford: Oxford University Press, 1991), pp. 329-356, p. 337).

¹⁵ DBI, s.v. Barberini, Carlo (Alberto Merola), 6, (1964), pp. 170-171.

¹⁶ DBI, s.v. Barberini, Taddeo (Alberto Merola), 6, (1964), pp. 180-182.

¹⁷ Menniti Ippolito, *Tramonto della Curia*, pp. 76-80.

¹⁸ Troppo ampia la bibliografia su questo tema per darne conto qui. Mi limito a citare, per una visione d’insieme in prospettiva mercantile, Gaetano Sabatini, *Espacios de negociación. Prácticas políticas, gestión de recursos, circulación de agentes y proyectos a Nápoles y en Italia al tiempo de la hegemonía española*, (Napoli: Iod, 2025) e, per la nobiltà romana, David Armando, *Quasi sovrani o semplici privati. Feudalità, giurisdizione e poteri nello stato pontificio dall’antico regime alla restaurazione*, (Canterano: Aracne, 2020).

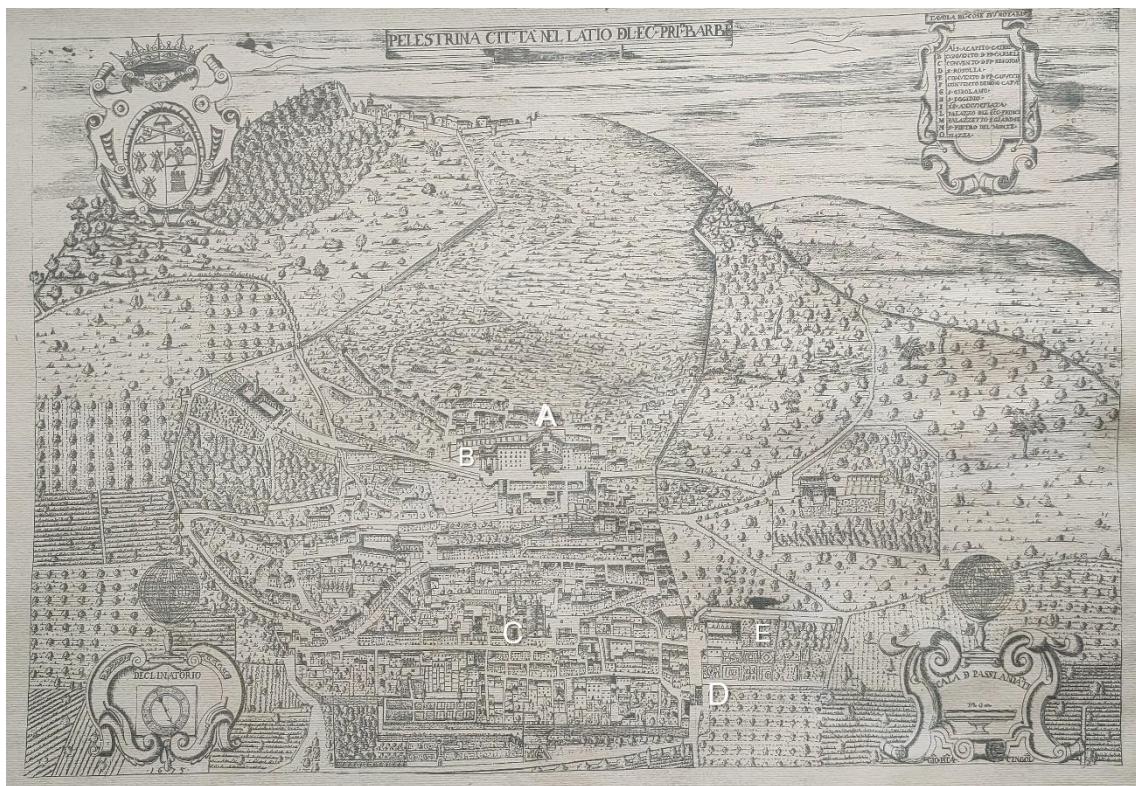


Fig. 1. Giovan Battista Cingolani, *Pianta della Città di Palestrina*, 1675. Stampa per la famiglia Barberini conservata presso l'Archivio Storico Diocesano di Palestrina. © Foto dell'autore.

A: Palazzo Baronale; B: Chiesa di Santa Rosalia; C: Cattedrale di Sant'Agapito; D: Porta del Sole; E: Monastero di Santa Maria degli Angeli.

pella di famiglia o una chiesa e, soprattutto, con il matrimonio di un membro dell'antica nobiltà¹⁹.

Attraverso le nozze (1627) tra Taddeo Barberini e Anna Colonna (1601-1658)²⁰, figlia di Filippo Colonna (1578-1639), gran connestabile del Regno di Napoli²¹, i Barberini assurgevano anche per matrimonio alla nobiltà, mentre i Colonna si imparentavano con la famiglia del pontefice, ricevendo onori e cariche, come la porpora (1628) a Girolamo Colonna (1604-1666)²², fratello di Anna²³.

La costruzione del Palazzo alle Quattro Fontane a Roma forniva ai Barberini un palazzo degno della loro nuova condizione, innalzata anche dall'acquisto di feudi. Nel 1624 Carlo Barberini comprò Monte Rotondo, a 35 km da Roma,

¹⁹ Reinhard, "Papal Power", pp. 338-339.

²⁰ Su Anna Colonna v. Simona Feci, Maria Antonietta Visceglia, "Tra due famiglie: Anna Colonna Barberini "prefetessa" di Roma", in *I linguaggi del potere nell'età barocca. 2: Donne e sfera pubblica*, dir. Francesca Cantù, (Roma: Viella, 2011), pp. 257-327. Sul matrimonio in partic. pp. 257-265.

²¹ DBI, s.v. Colonna, Filippo (Stefano Andretta), 27, (1982), pp. 297-298. Sulla famiglia Colonna, v. Anthony Majanlahti, *The families who made Rome. A history and a guide*, (London: Pimlico, 2006), pp. 29-41. Sull'origine della famiglia e sui suoi sviluppi nel Medioevo v. Sandro Carocci, *Baroni di Roma. Dominazioni signorili e lignaggi aristocratici nel Duecento e nel primo Trecento*, (Roma: École Française de Rome, 1993), pp. 353-369.

²² DBI, s.v. Colonna, Girolamo (Franca Petrucci), 27 (1982), pp. 346-347.

²³ Feci et al., "Tra due famiglie", pp. 261-263.

dall'antica nobile famiglia degli Orsini e nel 1630 Palestrina dal principe Francesco Colonna (1571-1636)²⁴. L'acquisizione di feudi si inseriva in un sistema più ampio e complesso di mobilità sociale, comune a molti regni in Europa.

Anche il mecenatismo legittimava il nuovo *status*, assicurando prestigio e onore alla famiglia²⁵. Scopo del presente contributo è indagare come attraverso il mecenatismo della famiglia nel feudo di Palestrina i Barberini intendessero legittimare la loro immagine agli occhi dei propri vassalli, per mettere in risalto elementi di divergenza e di convergenza con le famiglie di antica nobiltà (come appunto i Colonna). In quest'ottica, insieme alle costruzioni urbanistiche e all'impegno artistico, anche la promozione di opere di assistenza, oltre a scongiurare un pericolo sociale, contribuiva a costruire un'immagine benevola dei padroni del feudo. L'analisi di questi due punti vuole evidenziare elementi di assimilazione, ma anche di innovazione, in queste pratiche da parte di una famiglia di un ceto mercantile che, in un contesto di mobilità delle élite, si inseriva nell'antica nobiltà.

2. Feudalesimo e *régimen señorial* in età moderna

Nel Medioevo il feudalesimo era un ordinamento istituzionale fondato sulla solidarietà verticale, sul vincolo tra signore e suo vassallo, legame che veniva ricompensato e saldato dalla concessione di un feudo²⁶. Per l'età moderna, la storiografia italiana definisce il feudo in una concezione patrimoniale e giurisdizionale, all'interno del rapporto tra stato moderno in formazione e la sociologia della nobiltà. Secondo Aurelio Musi, il feudalesimo di età moderna avrebbe riguardato, con tempi e spazi differenti, tutta l'Europa²⁷. La storiografia spagnola si è concentrata invece sull'analisi precipua dei *señoríos* da un punto di vista patrimoniale e giurisdizionale, preferendo per l'età moderna il termine di *régimen señorial* o *feudal* a quello di *feudalismo*, marcando così una distinzione rispetto al feudalesimo del Medioevo²⁸. Ignacio Atienza Hernández riconosce la complessità della definizione di *señorío* quando lo definisce "unidad básica de producción del sistema feudal", "unidad social, «jurídico-político-administrativa», a través de la apropiación por parte de los señores de atribuciones públicas que se privatizan, como la justicia [...], funciones jurídico-administrativas y fiscales"²⁹.

²⁴ DBI, s.v. Colonna, Francesco (Stefano Andretta), 27 (1982), pp. 303-304. Con una lettera dell'11 dicembre 1629 il Principe informava i Contestabili di Palestrina della vendita per "un concorso di gravissimi et inevitabili accidenti della Casa mia", Biblioteca Apostolica Vaticana (d'ora in poi BAV), Archivio Barberini (d'ora in poi AB), *Indice II*, 3081.

²⁵ Per il mecenatismo della famiglia a Roma mi limito a citare i cataloghi di due recenti mostre sui Barberini: *L'immagine sovrana. Urbano VIII e i Barberini*, ed Maurizia Cicconi, Flaminia Gennari Santori e Sebastian Schütze, (Roma: Officina libraria, 2023), e *La città del sole. Arte barocca e pensiero scientifico nella Roma di Urbano VIII*, ed. Filippo Camerota, (Livorno: Sillabe, 2023).

²⁶ Marc Bloch, *La società feudale*, (Torino: Einaudi, 1999).

²⁷ Aurelio Musi, *Il feudalesimo nell'Europa moderna*, (Bologna: il Mulino, 2007).

²⁸ Gregorio Colás Latorre, "La historiografía sobre el señorío tardofeudal", in *Señorío y feudalismo en la Península Ibérica (ss. XII-XIX)*, dir. Esteban Sarasa Sánchez, Eliseo Serrano Martín, 4 vol., (Zaragoza: Institución «Fernando el Católico», 1993), vol. I, pp.74-75 e Musi, *Feudalesimo*, pp. 65-73.

²⁹ Ignacio Atienza Hernández, *Aristocracia, poder y riqueza en la España Moderna: la casa de Osuna, siglos XV-XIX*, (Madrid: Siglo XXI de España Editores, 1987), p. 29.

Ma feudi e *señoríos* rientrano anche nel fenomeno di mobilità che ha riguardato le élite in età moderna. Nell’Impero spagnolo, infatti, la vendita di *señoríos* da parte della Corona asburgica per motivi economici permise ad alcuni ceti di elevare la propria condizione. Ad esempio, per l’area della Castiglia furono beneficiati in ordine membri dell’oligarchia urbana, formata da chi occupava incarichi cittadini, persone della burocrazia centrale di corte e, in ultima istanza, rappresentanti delle attività economiche, come mercanti e banchieri³⁰. Diversa è invece la situazione in Italia: in Sicilia l’acquisto interessò soprattutto mercanti stranieri, pisani e genovesi, e poi l’alta burocrazia statale legata al governo del regno e alla corte del Viceré e, infine, il patriziato urbano³¹. Lo stesso gruppo eterogeneo ridusse e sostituì il baronaggio più antico anche nel Regno di Napoli, contribuendo a creare una “baronia borghese”³².

Nello Stato della Chiesa, l’acquisto di feudi rientrava in una specifica strategia, all’interno della pratica nepotistica, di consolidamento del nuovo *status* di nobili da parte di famiglie appartenenti al ceto mercantile. Per mantenere la loro onerosa posizione nella corte pontificia, i membri dell’antica nobiltà si trovarono costretti a vendere anche i propri possedimenti: di questa situazione approfittarono soprattutto i membri di quelle famiglie che avevano ottenuto il soglio pontificio o aspiravano ad esso³³.

La storiografia ha studiato queste famiglie della nuova aristocrazia nei loro feudi secondo due direttive: l’aspetto patrimoniale ed economico e la gestione dei feudi attraverso l’analisi della giurisdizione signorile e dei rapporti con i vassalli nei vari possedimenti³⁴.

L’atto di vendita di Palestrina ai Barberini da parte dei Colonna (16 gennaio 1630)³⁵ dà subito la misura dell’importanza dell’acquisto per la famiglia. Per la considerevole cifra di 575 mila scudi il principe Francesco Colonna vendette a Carlo Barberini, fratello del papa, la città di Palestrina, Castel San Pietro, all’epoca chiamata Monte di Palestrina, costituente la rocca e il fortilizio di Palestrina, i diruti castelli di Algido e di Corcolle, con i territori ed i beni stabili

³⁰ Francisco Javier Illana López, “Entre señores y baroni. Ventas de señoríos en Castilla y ventas de feudos en Sicilia durante la Edad Moderna: un estado de la cuestión historiográfico”, in *Urdimbre y memoria de un imperio global. Redes y circulación de agentes en la Monarquía Hispánica*, dirs. Antonio Jiménez Estrella, Julián J. Lozano e Francisco Sánchez-Montes González, (Granada: EUG, 2023), pp. 580-582.

³¹ Illana López, “Entre señores y baroni”, pp. 583-586

³² Giuseppe Galasso, *Il Regno di Napoli. Società e cultura del Mezzogiorno moderno*, (Torino: Utet, 2011), pp. 738-739.

³³ Maria Antonietta Visceglia, “La nobiltà romana: dibattito storiografico e ricerche in corso”, in *La nobiltà romana in età moderna. Profili istituzionali e pratiche sociali*, dir. Maria Antonietta Visceglia, (Roma: Carocci, 2001), pp. XIII-XLI, p. XXVI.

³⁴ Sintetica presentazione di queste due direttive in Bertrand Forclaz, “Le relazioni complesse tra signore e vassalli. La famiglia Borghese e i suoi feudi nel Seicento”, in *Nobiltà romana*, pp. 165-201, pp. 165-166. Per la prima direttrice cito i lavori di Guido Pescosolido, *Terra e nobiltà. I Borghese. Secoli XVIII e XIX*, (Roma: Jouvence, 1979) e Marco Teodori, *I parenti del papa. Nepotismo pontificio e formazione del patrimonio Chigi nella Roma barocca*, (Padova: Cedam, 2001); per la seconda invece Caroline Castiglione, *Patrons and Adversaries: Nobles and Villagers in Italian Politics, 1640-1760*, (Oxford: Oxford University Press, 2005), che affronta il tema della giurisdizione nel sec. XVIII nello ‘stato’ di Monte Libretti, acquistato dai Barberini nel 1644, e David Armando, *Barone, vassalli e governo pontificio. Gli stati dei Colonna nel Settecento*, (Roma: Viella, 2022).

³⁵ Roma, Archivio di Stato di Roma (=ASR), *Notai del tribunale dell’auditor Cameræ (1478-1871)* [=Notai A.C.], 3109. Ringrazio Ruggero Mariani per la segnalazione. Altra copia è BAV, AB, *Indice II*, 3084: “Instrumento di compra della Città di Palestrina fatta da Signori Barberini li 16 Gennaio 1630”.

di ogni tipo, all'interno e all'esterno della città e dei castelli di cui sopra³⁶. Oltre ai territori, i Colonna vendevano anche la loro giurisdizione feudale, ossia la sovranità e il dominio sui vassalli, la piena e onnicomprensiva amministrazione della giustizia civile, criminale e mista, il mero e misto potere, con l'autorità di spada e il diritto di multare, condannare, confiscare e assolvere; nonché la prerogativa di imporre ai vassalli servizi personali ed obblighi di corrisposta per i beni concessi dal signore in enfiteusi o in feudo³⁷ (Fig.1).

3. Urbanistica e mecenatismo a Palestrina

Palestrina, l'antica *Praeneste* fondata dai Latini e conquistata da Roma verso il 500 a.C., grazie alla sua posizione centrale tra l'Agro Romano e la Val del Sacco costituì da sempre una direttrice strategica tra Stato della Chiesa e Regno di Napoli. Non si sa con certezza quando i Colonna si siano impossessati della città, ma sotto papa Onorio II (1124-1130) Palestrina è ritenuta possesso dei Colonna, che con alterne fortune la manterranno come feudo principale fino al 1630³⁸.

Per tentare di rispondere alle domande del presente contributo, sui possibili elementi di continuità e di discontinuità di promozione di due famiglie nobili, una di antica nobiltà e una giunta recentemente ad acquisire tale *status*, attraverso le costruzioni urbanistiche e l'impegno artistico, e la promozione di opere di assistenza, presenterò di seguito alcuni interventi significativi operati dai Barberini nel feudo di recente acquisizione. Gli interventi presi in esame riguarderanno il Seicento, a partire dal 1630, perché il passaggio tra queste due famiglie si configura qui nella fase più delicata. I Barberini, appena insediatisi, dovettero imprimere immediatamente la propria presenza all'interno del tessuto sociale del feudo. Inoltre, dopo la morte di Urbano VIII nel 1644 e l'esilio francese, con il rientro a Roma la famiglia concentrò maggiormente i suoi interessi nella gestione dei feudi, come testimonia anche un'intensa attività urbanistica, probabilmente per riaffermare nei suoi possedimenti il potere perduto nella città del papa³⁹.

In tale contesto, dunque, saranno analizzati prima di tutto gli ampliamenti che hanno riguardato il Palazzo baronale, posto sui resti del tempio della Fortuna Primigenia, ubicato al centro di Palestrina, al quale convergono tutte le strade della città. Tali lavori avevano lo scopo di rendere più comoda la dimora della famiglia, ma anche di ribadire il ruolo di nuovi padroni del feudo.

³⁶ Roma, ASR, *Notai A.C.*, 3109, cc. 256r-257v.

³⁷ "...dominio superioritate, plena et omnimoda iurisdictione civili, et criminali, et mixta, et mero et mixto imperio et omnimoda gladii potestate, nec non cum omni iure mulctandi, condemnandi, confiscandi, et absolvendi, ac cum banco iustitiae, poenis, multis, damnis, datis, servitiis, realibus, personalibus, et mixtis, ac aliis vassallagii, vassallis, et fructibus vassallorum, feudis, sub feudis, et quorumcumque bonorum solitis responsionibus, canonibus aliisque redditibus proventibus emolumentis censibus iuribus et bonis emphiteoticis et feudalibus erga Dominum dictae civitatis": Roma, ASR, *Notai A.C.*, 3109, c. 257v.

³⁸ Carocci, *Baroni di Roma*, pp. 353-354.

³⁹ Nicoletta Marconi, "Principi e cardinali Barberini per la città di Palestrina (1630-1750): da feudo di provincia a 'Città del Sole'", in *La città globale. La condizione urbana come fenomeno pervasivo*, dirs. Marco Pretelli, Rosa Tamborrino e Ines Tolic, (Torino: AISU, 2020), pp. 70-81, p. 73.



Fig. 2. Palazzo Baronale. Palestrina © Foto dell'autore.

Parimenti, l'ampliamento delle strade, cominciato da Francesco Colonna alla fine del Cinquecento, rispondeva a sollecitazioni demografiche (l'aumento della popolazione), ma anche all'intento, da parte dei Barberini, di inserirsi nel tessuto urbanistico. In questo senso si possono interpretare anche gli interventi che riguardano la costruzione di edifici religiosi, in particolare un monastero e una chiesa. Il monastero di Santa Maria degli Angeli non assolveva solo a un fine religioso e a uno scopo assistenziale, dal momento che, come è noto, monasteri e conventi accoglievano fanciulle che non potevano essere fatte sposare; ma permetteva, con scudi e arme della famiglia, di rimarcare la posizione all'interno della sfera materiale e spirituale di Palestrina⁴⁰. Infine, la costruzione della chiesa di Santa Rosalia, mausoleo dei Barberini e loro cappella privata, serviva a legare ulteriormente le sorti dei padroni al feudo, oltre che a promuovere, per la struttura e magnificenza dell'interno, artisti come Carlo Maratti e Bernardino Cametti.

Secondo Marconi, gli interventi urbanistici e architettonici promossi a Palestrina sarebbero da mettere in relazione con analoghe opere svolte negli altri possessi dei Barberini, come Monterotondo, Santa Marinella e Castel Gandolfo, e rivelerebbero un piano strategico globale per riaffermare l'importanza della famiglia.

⁴⁰ Ángela Atienza López, "Nobleza, poder señorrial y conventos en la España moderna. La dimensión política de las fundaciones nobiliarias", in *Estudios sobre señorío y feudalismo. Homenaje a Julio Valdeón*, dirs. Esteban Sarasa Sánchez e Eliseo Serrano Martín, (Zaragoza: Diputación Provincial de Zaragoza. Institución "Fernando el Católico", 2010), pp. 235-269.



Fig. 3. Palazzo Baronale. Palestrina © Foto dell'autore.

tanza della famiglia nel contesto della nobiltà romana, dopo l'esilio in Francia dei Barberini alla morte di Urbano VIII⁴¹.

Dal punto di vista sociale invece la nuova famiglia sembra da un lato adottare strategie proprie dei Colonna (come l'elargizione di elemosine ad enti religiosi e a persone in povertà), dall'altra tenta di imporsi nella rete di assistenza patrocinando la costruzione di un Monte frumentario e sostituendosi così, a poco a poco, all'influente Compagnia del Santissimo Crocefisso che, attraverso la gestione dei Colonna, si occupava di un ospedale e del Monte di Pietà (Fig. 2).

3.1. Il Palazzo del Principe e gli interventi urbani

A partire dal 1630 a Palestrina i Barberini intrapresero iniziative per sostituirsi ai precedenti proprietari del feudo, sia nell'aspetto urbanistico e artistico sia nel governo della città attraverso alcune misure assistenziali. I Barberini, subentrati ai Colonna, si trovarono a operare sull'antico palazzo baronale che sorgeva sopra il santuario della Fortuna Primigenia, colossale costruzione del sec. II a.C., integrandone le imponenti strutture. Il santuario si trova proprio al centro della città e si può definire il fulcro dello spazio ur-

⁴¹ Marconi, "Principi e cardinali Barberini", p. 73.



Fig. 4. Porta del Sole. Palestrina © Foto dell'autore.

bano, dal momento che le strade della città aderiscono ancora ai percorsi di accesso al santuario⁴². Il principe Taddeo si adoperò subito per migliorare l'edificio simbolo del potere, mediante lavori di ampliamento degli appartamenti nobili e di ristrutturazione delle sale centrali dell'antico palazzo appartenuto ai Colonna, con la ricostruzione della scala d'onore e modifiche alle sale di rappresentanza ai piani superiori⁴³. Queste operazioni, che indubbiamente servivano ad aumentare la comodità dell'abitazione, conferivano anche autorevolezza a una casa di recente nobiltà appena insediatisi (Fig. 3).

Anche il rinnovamento delle strade rivestiva un'importanza strategica per la famiglia, soprattutto per il lento ma progressivo aumento demografico della città, che comportava anche un incremento delle attività economiche. In occasione dell'ampliamento del tessuto urbano, tra il 1644 e il 1645 i Barberini inaugurarono una nuova monumentale porta di travertino che, sostituendosi alla precedente porta di San Giacomo, collegava il contado con il centro della città. Tale porta costituiva l'entrata trionfale alla città e si compone di un fornice di accesso che reca intagliato, sulla sommità, lo stemma della casa, privato dall'occupazione francese del 1798 delle tre api simbolo della famiglia⁴⁴. La porta del Sole custodisce tuttora l'entrata del versante sud-orientale della città e presso di lei si trovava anche un ulteriore edificio eretto dai Barberini, il monastero di Santa Maria degli Angeli (Fig. 4).

⁴² Nicoletta Marconi e Roberta Iacono, "Le porte di Palestrina dai Colonna ai Barberini", *Roma Moderna e Contemporanea*, 22, 2, (2014), pp. 189-209, p. 193.

⁴³ Marconi, "Principi e cardinali Barberini", p. 74.

⁴⁴ Marconi et al., "Porte di Palestrina", pp. 203-209; Marconi, "Principi e cardinali Barberini", pp. 74-75.



Fig. 5. Facciata della Chiesa di Santa Rosalia, Palestrina. © Su gentile concessione: Palazzo Barberini Palestrina 2025.

a. Edifici religiosi

La costruzione del monastero di Santa Maria degli Angeli può dimostrare bene la politica di continuità e distacco della nuova famiglia rispetto alle iniziative dei Colonna⁴⁵. L'edificio, infatti, che fino alla distruzione dei bombardamenti alleati del 1944 aveva ospitato le monache clarisse farnesiane, adempiva a una pressante richiesta delle numerose monache che reclamavano uno spazio più grande. Per diretta intercessione del cardinale Francesco Barberini, fratello del principe Taddeo, nel 1639 fu posta la prima pietra del monastero, che sarebbe stato inaugurato nel 1642. Questo fu il primo edificio religioso costruito a Palestrina dalla famiglia. In questo senso, i Barberini potevano marcare ulteriormente il tessuto urbano, portando così a termine un progetto che i precedenti feudatari non erano riusciti a cominciare.

In seguito, a partire dal 1657, dopo una feroce epidemia di peste, accanto al palazzo baronale il principe Maffeo Barberini (1631-1685), figlio di Taddeo⁴⁶, cominciò la costruzione della chiesa di Santa Rosalia, dedicata alla patrona di Palermo (sec. XII), canonizzata ufficialmente da Urbano VIII nel 1630, grazie alla cui intercessione si riteneva si fosse placato il morbo a Palestrina⁴⁷. Alla chiesa, completata dai successori del principe Maffeo,

⁴⁵ Notizie su questo monastero in Archivio Storico Diocesano di Palestrina (d'ora in poi ASDP), *Compagnia del SS.mo Crocifisso (già di S. Andrea) e Ospedale*, 2. Inventari, catasti e notizie, 11: Libro d'inventarii della Ven. Compagnia del SS.mo Crocifisso, anno 1788, pp. 10-20 e in Marconi et al., "Porte di Palestrina", pp. 203-204.

⁴⁶ Pecchiai, *Barberini*, pp. 217-218.

⁴⁷ Sulla chiesa di Santa Rosalia: Nicoletta Marconi, Elena Eramo, "La chiesa di Santa Rosalia nel palazzo dei principi Barberini a Palestrina: committenza e cantiere", *Studi e ricerche di storia dell'architettura*, 2, (2017), pp. 46-63.

lavorarono pittori come Carlo Maratti (1624-1713)⁴⁸ e scultori come Bernardino Cametti (1669-1736)⁴⁹, che eressero un vero e proprio mausoleo della famiglia: nella chiesa sono sepolti, infatti, Taddeo e suo fratello Antonio, il principe Maffeo e suo figlio il cardinale Francesco Barberini ‘iuniore’ (1662-1738)⁵⁰. In particolare, Carlo Maratti era una figura molto legata ai Barberini, della cui protezione aveva goduto a Roma durante il pontificato di Urbano VIII, ed era diventato uno dei pittori di riferimento del contesto artistico romano, tanto da contribuire, tra le altre cose, al fregio di affreschi del palazzo del Quirinale voluto da papa Alessandro VII, oltre che a dipingere numerosi quadri per le chiese di Roma. Bernardino Cametti, invece, prima di occuparsi del cenotafio del cardinale Antonio Barberini e di suo fratello Taddeo, aveva scolpito il rilievo marmoreo con la *Canonizzazione di s. Ignazio* nella chiesa del Gesù a Roma⁵¹. Erano dunque due figure importanti nel panorama romano quelle cui si erano rivolte i Barberini per decorare al meglio la propria chiesa (Fig. 5).

Il progetto della chiesa di Santa Rosalia, un’aula liturgica a base quadrata con nicchie laterali che ospitano i monumenti funebri di Taddeo e suo fratello Antonio, di forma piramidale e adornati da due statue in marmo bianco opera di Cametti, si deve all’opera dell’architetto Francesco Contini (1599-1669)⁵², così come la facciata, divisa da quattro paraste corinzie e circondata da due campanili. Le paraste centrali inquadrano il portale e un finestrone sormontato da un timpano spezzato dove probabilmente si trovava lo stemma del casato⁵³. Il modello sembra la facciata della chiesa della Santissima Trinità ai Monti, completata intorno al 1570 su disegno di Giacomo della Porta (1532-1602)⁵⁴. All’interno, l’altare maggiore presenta invece una copia del perduto quadro di Maratti, datato al 1668, raffigurante Santa Rosalia che libera la città dalla peste⁵⁵. Da palchi ai lati del presbiterio, come nella cappella Cornaro di Bernini nella Chiesa di Santa Maria della Vittoria in Roma, sembrano guardare verso il quadro i busti del cardinale Francesco Barberini ‘iuniore’ e di suo fratello Urbano Barberini (1664-1722), terzo principe di Palestrina⁵⁶. L’intero programma decorativo, affidato ad artisti di primo piano nel panorama romano, “aderisce al gusto della decorazione persuasiva proprio delle più importanti cappelle nobiliari romane tra tardo Cinquecento e Seicento”⁵⁷ (Fig. 6).

⁴⁸ DBI, voce Maratti, Carlo a cura di Luca Bortolotti, 69, (2007), pp. 444-451.

⁴⁹ DBI, voce Cametti, Bernardino a cura di Robert Enggass, 17, (1974), pp. 198-200.

⁵⁰ Pecchial, *Barberini*, pp. 220-223.

⁵¹ Approfondisce il rapporto tra Cametti e Barberini la recentissima tesi di dottorato della dott.ssa Chiara Carpentieri, *Bernardino Cametti (1669-1736): i Barberini, la Francia e la dimensione corale della scultura nel Tardo Barocco romano*, tesi dottorale inedita, Università degli Studi di Firenze, (Firenze: 2025).

⁵² DBI, voce Contini, Francesco, a cura di Hellmut Hager, 28, (1983), pp. 512-515. Contini lavorò anche al monastero di Regina Coeli, su commissione di Anna Colonna, moglie di Taddeo.

⁵³ Marconi et al., “Chiesa di Santa Rosalia”, pp. 55-57.

⁵⁴ Marconi et al., “Chiesa di Santa Rosalia”, pp. 56-57. Su Giacomo della Porta: DBI, voce Della Porta, Giacomo, a cura di Anna Bedon, 37, (1989), pp. 160-170.

⁵⁵ Giovan Battista Fidanza, “Carlo Maratti and the Barberini family: two paintings for churches in Palestrina”, *The Burlington Magazine*, 1373, 159, (2017), pp. 610-616, pp. 610-611.

⁵⁶ Pecchial, *Barberini*, pp. 223-226.

⁵⁷ Marconi et al., “Chiesa di Santa Rosalia”, p. 53.



Fig. 6. Interno della Chiesa di Santa Rosalia, Palestrina. © Su gentile concessione: Palazzo Barberini Palestrina 2025.

Se è chiaro che le migliori al palazzo baronale, l'ampliamento della rete viaria con la costruzione della porta del Sole, che recava lo stemma della casata, servivano a marcire il possesso della città da parte della nuova famiglia, creando un'immagine pubblica forte e coerente della nuova sovranità⁵⁸, la costruzione *ex novo* di edifici religiosi, oltre a configurarsi come l'adempimento di un'opera pia, rifletteva anche un potere simbolico della sua formazione: la città era dotata così di caratteri distintivi e memorabili e legati alla figura del principe, che aveva ordinato e fatto erigere in prima persona tali edifici⁵⁹. Inoltre, monasteri e conventi assolvevano anche a una funzione civile: le donne che non erano fatte sposare (per motivi economici o altri impedimenti) potevano entrare in conventi e monasteri, salvando l'onore ed evitando così spese alla famiglia di origine. Con questi interventi artistici e architettonici, i Barberini "elevarono Palestrina da cittadina di provincia a centro nodale del *milieu* culturale romano" connettendo la storia locale "alla dimensione globale della politica papale di metà Seicento"⁶⁰ (Fig. 7).

⁵⁸ Marconi, "Principi e cardinali Barberini", pp. 70-73.

⁵⁹ Fernando Marías, "De ojos, remos y rayas: formas e instrumentos de las geografías del poder", in *Las artes y la arquitectura del poder*, dir. Víctor Mínguez, (Castelló de la Plana: Publicacions de la Universitat Jaume I, 2013), pp.184-201, p. 189.

⁶⁰ Marconi, "Principi e cardinali Barberini", p. 71.



Fig. 7. Agapito Bernardini, *Pianta della Città di Palestrina*, 1668. © All'interno del libro di Atanasio Kircher, *Latium id est nova et parallela Latii tum veteris tum novi descriptio*, Amsterdam, 1671, pp. 110-111.

4. Il controllo sociale: patronato e opere pie

Carlo Maratti fu chiamato dai Barberini a dipingere un'altra tela, conservata ora nel Museo diocesano prenestino di arte sacra (olio su tela, 235 x 173 cm), ma che in origine adornava l'altare maggiore della chiesa della Santissima Annunziata (Fig. 8). L'Annunciazione fu dipinta probabilmente nel 1686, per volontà e munificenza di Francesco Barberini 'iuniore' e fu posta nella chiesa della Santissima Annunziata⁶¹ in seguito al conseguimento, nel 1663, da parte del principe Maffeo del diritto di patronato sulla chiesa, diritto che comportava la prerogativa di scegliere e sottoporre all'approvazione vescovile il parroco della chiesa⁶².

Questa chiesa era nata in realtà in stretta dipendenza dalla cattedrale di Sant'Agapito e, nonostante le richieste di divisione dalla cattedrale ad opera di alcune confraternite prenestine, la mancanza di rendite proprie da parte dell'Annunziata rendeva impossibile una separazione tra le due entità. Nel 1663 Antonio e Francesco Barberini ottennero per la propria famiglia il giuspatronato sulla chiesa e, in cambio, la fornirono di una dote adeguata al sostentamento del suo curato e per le spese di culto⁶³. Il diritto di scelta del

⁶¹ Fidanza, "Carlo Maratti and Barberini", pp. 613-616.

⁶² Roberta Iacono, "La chiesa della Santissima Annunziata in Palestrina. La storia dell'edificio attraverso le fonti scritte", in *Entità di una distruzione. Identità di una ricostruzione. La parrocchia della Santissima Annunziata nel rione degli Scacciati*, dirs. Andrea Fiasco e Roberta Iacono, (Palestrina: Guerrini, 2013), pp. 73-102. I documenti che si riferiscono a questa vicenda si trovano in BAV, AB, Indice II, 3233-3245.

⁶³ Iacono, "Chiesa della Santissima Annunziata", p. 86.

parroco era per il signore feudale una prerogativa importante perché costituiva uno strumento di controllo sociale sulla popolazione. L'arciprete o curato infatti, seppure solo presentato dal feudatario ma approvato dal vescovo, rivestiva tra i fedeli un'autorità sia istituzionale, mediante l'amministrazione dei sacramenti, sia informale, attraverso l'assistenza spirituale e materiale ai malati e bisognosi⁶⁴.

D'altra parte, anche attraverso le elemosine era possibile conquistare il consenso degli abitanti ed esercitare una forma di controllo sociale. Al 1630 datano alcune note, richieste in particolare dal cardinale Francesco, sulle elemosine, sotto forma di generi alimentari, che venivano date dai Colonna ai conventi e alle chiese di Palestrina e sulle persone povere e vergognose che abitavano allora in città⁶⁵. A Pasqua e Natale il principe Taddeo e il cardinale Francesco distribuivano denaro ai poveri e ai malati di Palestrina, segnalati dai sacerdoti e dai medici⁶⁶.

Oltre che con elemosine e con il patronato i Barberini consolidavano la loro immagine e il controllo sociale attraverso le erogazioni di grano del Monte frumentario Barberini. In cambio di un pegno o di una malleveria questa istituzione forniva grano per la semina a persone in difficoltà a causa di epidemie, carestie e cattivi raccolti, richiedendo la restituzione al tempo del raccolto, con un piccolo interesse⁶⁷. I Monti frumentari nacquero nella seconda metà del sec. XV, grazie ai frati minori osservanti, e si diffusero soprattutto nelle aree a carattere agrario dell'Italia centrale e meridionale.

I Barberini eressero un Monte frumentario a Senigallia nel 1632 e ad Assisi nel 1633. Se però i documenti nell'Archivio Barberini permettono di ricostruire la storia di questi due enti⁶⁸, per quello di Palestrina la documentazione è esigua⁶⁹. Maggiori informazioni si possono ricavare dai documenti dei secc. XVIII e XIX custoditi presso l'archivio privato del Palazzo Barberini di Palestrina⁷⁰. Questi atti datano la nascita del Monte al 1632, quando il principe

⁶⁴ A proposito del ruolo dei parroci nelle comunità, anche se per la situazione spagnola, v. Ignacio Atienza Hernández, "El señor avisado: programas paternalistas y control social en la Castilla del siglo XVII", *Manuscrits*, 9, (1991), pp. 155-204, pp. 185-187.

⁶⁵ BAV, AB, *Indice II*, 3343: Nota delle elemosine che si solevano fare dalli Signori Colonesi alli diversi Conventi di Palestrina. 1630 e BAV, AB, *Indice II*, 3344: Nota delle persone povere e vergognose, (1630). Venivano chiamati 'poveri vergognosi' coloro che, vivendo in condizioni di relativo agio, erano in seguito costretti a ricevere donativi per poter mantenere il loro *status*. Sulla questione della povertà si è stratificata un'ampia bibliografia: rimando qui solo a Bronisław Geremek, *La pietà e la forza - Storia della miseria e della carità in Europa*, (Roma: Laterza, 1995) e Marina Garbellotti, *Per carità - Poveri e politiche assistenziali nell'Italia moderna*, (Roma: Carocci, 2013). Sui modelli di controllo dei poveri: Brian Pullan, *La politica sociale della Repubblica di Venezia, 1500-1620*, (Roma: Il veltro, 2002) e Sandra Cavallo, *Charity and power in early modern Italy - Benefactor and their motives in Turin 1541-1789*, (Cambridge: Cambridge University Press, 1995). Per pratiche di controllo nell'ambito spagnolo, tra gli altri, Ignacio Atienza Hernández, "Consenso, solidaridad vertical e integración versus violencia en los Señoríos Castellanos del siglo XVIII y la crisis del Antiguo Régimen", in *Señorío y feudalismo en la Península Ibérica (ss. XII-XIX)*, 2, pp. 275-318 e Id. "Señor avisado".

⁶⁶ BAV, *Indice II*, 3347: "Nota delle Elemosine fatte dal Sig. Principe D. Carlo [i.e. Taddeo] Barberini alli Poveri, ed Infermi, e ad alcuni Conventi di Palestrina l'anno 1636 e 1637".

⁶⁷ Per una visione d'insieme sui Monti frumentari v. Ippolita Checcoli (dir.), *I Monti frumentari e le forme di credito non monetarie tra Medioevo ed Età contemporanea*, (Bologna: il Mulino, 2015).

⁶⁸ Per il Monte di Assisi v. BAV, AB, *Indice II*, 1816-1849, per Senigallia BAV, AB, *Indice II*, 1850-1872.

⁶⁹ BAV, AB, *Indice II*, 3354-3355.

⁷⁰ Palestrina, Archivio di Palazzo Barberini, busta 57. Ringrazio il Principe Benedetto Barberini e la dott.ssa Roberta Iacono.



Fig. 8. Carlo Maratti, *Annunciazione*, 1686. Cattedrale di Sant'Agapito Martire, Palestina. © Su gentile concessione del Museo Diocesano Prenestino di Arte Sacra.

Taddeo acquistò 250 rubbie di grano come capitale. Il Monte non era soggetto alla giurisdizione ecclesiastica, ma solo i padroni potevano concedere la possibilità di visitare il luogo. Questo non fu però l'unico Monte presente a Palestrina.

Nel 1649 la Compagnia del Santissimo Crocefisso decise di erigere un Monte frumentario, in virtù del fatto che si riteneva più utile una simile istituzione rispetto al pane che la compagnia elargiva ogni anno in occasione della festa di Sant'Andrea. La Compagnia del Crocefisso, attestata fin dal sec. XV, era una delle compagnie più attive nel tessuto sociale della città: tra le altre sue

iniziative, gestiva un ospedale, situato presso la chiesa di Sant'Andrea, e un Monte di Pietà⁷¹. Questa confraternita acquisì molto prestigio, fino a rivestire un ruolo centrale nell'assistenza, grazie ad Elena Colonna della Rovere (1514-1577 circa), madre di Giulio Cesare Colonna (+1580) primo principe di Palestrina nel 1571⁷²: a lei si deve la stesura degli statuti della confraternita (1566) e del Monte di Pietà (1568) di Palestrina, posto sotto la direzione della compagnia⁷³. I membri della famiglia erano iscritti alla compagnia e in alcuni casi ricoprirono anche la carica più alta, quella di priori⁷⁴.

Le fortune della compagnia cominciarono a declinare con la vendita del feudo ai Barberini. Emblematica in tal senso è la sorte del Monte frumentario della confraternita: nato ufficialmente il 6 gennaio 1649 con un capitale di 16 rubbie di grano⁷⁵, nel 1660 la visita apostolica condotta dall'arcivescovo di Nazareth Antonio Severoli (1597-1669)⁷⁶ ne decretò la chiusura sia per le difficoltà nell'amministrazione dell'istituto sia per la compresenza del Monte frumentario dei Barberini, dotato di un capitale maggiore di grano⁷⁷. Senza l'appoggio della famiglia Colonna, le prerogative della confraternita si ridussero progressivamente alla sola gestione dell'ospedale, fino alla confluenza della compagnia nell'ospedale nel sec. XVIII⁷⁸.

5. Conclusioni

L'analisi dell'acquisizione e del mantenimento del dominio feudale di Palestrina da parte dei Barberini offre una lente privilegiata per comprendere le dinamiche del nepotismo papale e le strategie di affermazione della nuova nobiltà romana nel Seicento. L'evento del 19 ottobre 1630 sancì l'ascesa di una famiglia i cui membri, da abili mercanti toscani, avevano raggiunto l'apice della gerarchia ecclesiastica e consolidavano ora il proprio *status integrandosi* nel sistema aristocratico romano.

L'acquisizione del feudo permise ai Barberini di esercitare un controllo capillare sul territorio e sulla popolazione, rispondendo alla logica della

⁷¹ Sulle Confraternite fondamentale rimane Gilles Gerard Meersseman, *Ordo fraternitatis. Confraternite e pietà dei laici nel Medioevo*, (Roma: Herder, 1977). Per l'Italia v. Christopher F. Black, *Le confraternite italiane del Cinquecento*, (Milano: Rizzoli, 1992). Su élite e Confraternite v. Nicholas Terpstra (dir.), *The politics of ritual kinship. Confraternities and Social Order in Early Modern Italy*, (Cambridge: Cambridge University press, 2000).

Sulla Compagnia del Santissimo Crocifisso di Palestrina v. Paola Tomassi, "Istituzioni assistenziali a Palestrina nei secoli XVII-XIX", in *I Barberini a Palestrina*, dir. Peppino Tomassi, (Palestrina: Circolo Culturale Prenestino "R.Simeoni", 1992), pp. 153-177 e Roberta Iacono e Nicoletta Marconi, "Presidi sanitari e strutture per l'accoglienza: la confraternita del Santissimo Crocifisso a Palestrina (XV-XVIII secolo)", in *L'accoglienza religiosa tra tardo antico ed età moderna. Luoghi, architetture, percorsi*, dirs. Silvia Beltramo e Paolo Cozzo, (Roma: Viella, 2013), pp. 173-192.

⁷² Patrizia Rosini, *Regesto di documenti della famiglia Franciotti della Rovere. 1505-1601*, (Banca Dati "Nuovo Rinascimento", 2015), pp. 23-27.

⁷³ ASDP, *Compagnia del SS.mo Crocifisso (già di S. Andrea) e Ospedale*, 1. Statuti.

⁷⁴ ASDP, *Compagnia del SS.mo Crocifisso (già di S. Andrea) e Ospedale*, 4. Elenchi dei confratelli e delle consorelle.

⁷⁵ ASDP, *Compagnia del SS.mo Crocifisso (già di S. Andrea) e Ospedale*, 5. Liber Congregationum Societatis Sanctissimi Crucifixi: 1649-1686, cc. 1r-2v.

⁷⁶ Hierarchia Catholica, 4, (1935), pp. 291 e 254.

⁷⁷ ASDP, *Sacre visite*, 27/A, 1660: Visita apostolica del cardinale Antonio Severoli, pp. 144-148.

⁷⁸ ASDP, *Compagnia del SS.mo Crocifisso (già di S. Andrea) e Ospedale*, 2. Inventari, catasti e notizie, 11: Libro d'inventarii della Ven. Compagnia del SS.mo Crocifisso, anno 1788.

feudalità in età moderna, intesa come complesso sistema agrario, economico, istituzionale, politico e culturale, che il caso di Palestrina ben esemplifica. Le trasformazioni urbanistiche e architettoniche furono tra le prime e più visibili manifestazioni di questo nuovo dominio: le modifiche al palazzo baronale, l'apertura di una nuova porta trionfale che ostentava lo stemma familiare e la costruzione di edifici sacri come la chiesa di Santa Rosalia, concepiti anche come mausolei dinastici, servirono a forgiare un'immagine pubblica forte, capace di legittimare la recente ascesa.

Parallelamente, i Barberini impiegarono strumenti di controllo sociale tipici delle pratiche signorili dell'epoca. Dalle elemosine mirate al sostegno dei "poveri vergognosi", all'ottenimento del diritto di patronato sulla chiesa della Santissima Annunziata, ogni azione era intesa a rinsaldare il legame con i vassalli. L'istituzione e la gestione del Monte frumentario Barberini non fu solo un'opera di carità in tempi di crisi, ma un potente strumento di consolidamento del consenso e di riaffermazione della nuova autorità.

Specificamente, nell'ambito del mecenatismo e del controllo sociale l'approccio dei Barberini fu diverso da quello dei Colonna. Se infatti entrambe le famiglie perseguiavano la legittimazione della propria casa, i nuovi padroni furono più aggressivi, rimarcando in maniera più diretta la loro presenza a Palestrina, attraverso la costruzione di nuovi edifici religiosi e, soprattutto, di una chiesa privata che fungesse anche da mausoleo della famiglia, a differenza dei Colonna, che invece adoperarono la basilica di Sant'Agapito come luogo di sepoltura dei propri membri⁷⁹. In ambito sociale invece, esempio di rottura con il passato è il Monte frumentario Barberini, che avrebbe reso vana la nascita di un analogo ente ad opera della compagnia del Crocifisso, *longa manus* attraverso cui aveva operato la famiglia Colonna.

In definitiva, l'esperienza dei Barberini a Palestrina rappresenta un modello emblematico di come una famiglia di recente nobiltà riuscì, attraverso una combinazione sapiente di investimenti patrimoniali, mecenatismo artistico-architettonico e controllo sociale, a trasformare un'antica roccaforte baronale in un vessillo della propria potenza, lasciando un'impronta indelebile sul territorio e nella storia della nobiltà romana.

⁷⁹ Petrini, *Memorie prenestine*, p. 241.

Fonti Documentali:

Palestrina, Archivio storico diocesano di Palestrina (ASDP)

Compagnia del SS.mo Crocifisso (già di S. Andrea) e Ospedale, 1. Statuti.

Compagnia del SS.mo Crocifisso (già di S. Andrea) e Ospedale, 2. Inventari, catasti e notizie, 11: Libro d'inventarii della Ven. Compagnia del SS.mo Crocifisso, anno 1788.

Compagnia del SS.mo Crocifisso (già di S. Andrea) e Ospedale, 4. Elenchi dei confratelli e delle consorelle.

Compagnia del SS.mo Crocifisso (già di S. Andrea) e Ospedale, 5. Liber Congregationum Societatis Sanctissimi Crucifixi: 1649-1686.

Sacre visite, 27/A, 1660: Visita apostolica del cardinale Antonio Severoli.

Palestrina, Archivio di Palazzo Barberini di Palestrina

Busta 57: Documenti relativi al Monte frumentario Barberini di Palestrina, misure adottate dal Parlamento del Regno d'Italia.

Roma, Archivio di Stato di Roma (ASR)

Notai del tribunale dell'Auditor Camerae (1478-1871), 3109.

Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana (BAV)

Archivio Barberini (AB), Indice II, 1816-1849: Monte frumentario di Assisi.

Archivio Barberini (AB), Indice II, 1850-1872: Monte frumentario di Senigallia.

Archivio Barberini (AB), Indice II, 3081: Lettera di Francesco Colonna ai Contestabili di Palestrina, 11 dicembre 1629.

Archivio Barberini (AB), Indice II, 3084: "Instrumento di compra della Città di Palestrina fatta da Signori Barberini li 16 Gennaio 1630".

Archivio Barberini (AB), Indice II, 3233-3245: Documenti relativi al patronato sulla chiesa della Santissima Annunziata.

Archivio Barberini (AB), Indice II, 3343: "Nota delle elemosine che si solevano fare dalli Signori Colonnese alli diversi Conventi di Palestrina. 1630".

Archivio Barberini (AB), Indice II, 3344: "Nota delle persone povere e vergognose. 1630".

Archivio Barberini (AB), Indice II, 3347: "Nota delle Elemosine fatte dal Sig. Principe D. Carlo [i.e. Taddeo] Barberini alli Poveri, ed Infermi, e ad alcuni Conventi di Palestrina l'anno 1636 e 1637".

Archivio Barberini (AB), Indice II, 3354-3355: "Due lettere del Sig. Capo Francesco M.a Petrini sopra la visita che pretende fare l'Eminentissimo Sig. Card. Ruffo Vescovo di Palestrina del Monte Frumentario; scritte all'Eminentissimo Sig. Card. Francesco Barberini l'anno 1735, e risposta data da Sua Eminenza alle medesime".

Bibliografia:

Armando 2020: David Armando, *Quasi sovrani o semplici privati. Feudalità, giurisdizione e poteri nello stato pontificio dall'antico regime alla restaurazione*, (Canterano: Aracne, 2020).

Armando 2022: David Armando, *Barone, vassalli e governo pontificio. Gli stati dei Colonna nel Settecento*, (Roma: Viella, 2022).

Atienza Hernández 1987: Ignacio Atienza Hernández, *Aristocracia, poder y riqueza en la España Moderna: la casa de Osuna, siglos XV-XIX*, (Madrid: Siglo XXI de España Editores, 1987).

Atienza Hernández 1991: Ignacio Atienza Hernández, "El señor avisado: programas paternalistas y control social en la Castilla del siglo XVII", *Manuscrits*, 9, (1991), pp. 155-204.

Atienza Hernández 1993: Ignacio Atienza Hernández, "Consenso, solidaridad vertical e integración versus violencia en los Señoríos Castellanos del siglo XVIII y la crisis del Antiguo Régimen", in *Señorío y feudalismo en la Península Ibérica (ss. XII-XIX)*, dirs. Eliseo Serrano Martín e Esteban Sarasa Sánchez, (Zaragoza: Institución Fernando el Católico, 1993), 2, pp. 275-318.

Atienza López 2010: Ángela Atienza López, "Nobleza, poder señorial y conventos en la España moderna. La dimensión política de las fundaciones nobiliarias", in *Estudios sobre señorío y feudalismo. Homenaje a Julio Valdeón*, dirs. Esteban Sarasa Sánchez e Eliseo Serrano Martín, (Zaragoza: Diputación Provincial de Zaragoza. Institución "Fernando el Católico", 2010), pp. 235-269.

Black 1992: Christopher F. Black, *Le confraternite italiane del Cinquecento*, (Milano: Rizzoli, 1992).

Bloch 1999: Marc Bloch, *La società feudale*, (Torino: Einaudi, 1999).

Carocci 1993: Sandro Carocci, Baroni di Roma. *Dominazioni signorili e lignaggi aristocratici nel Duecento e nel primo Trecento*, (Roma: École Française de Rome, 1993).

Carocci 1999: Sandro Carocci, *Il nepotismo nel medioevo. Papi, cardinali e famiglie nobili*, (Roma: Viella, 1999).

Carpentieri 2025: Chiara Carpentieri, *Bernardino Cametti (1669-1736): i Barberini, la Francia e la dimensione corale della scultura nel Tardo Barocco romano*, tesi dottorale inedita, Università degli Studi di Firenze, (Firenze: 2025).

Castiglione 2005: Caroline Castiglione, *Patrons and Adversaries: Nobles and Villagers in Italian Politics, 1640-1760*, (Oxford: Oxford University Press, 2005).

Cavallo 1995: Sandra Cavallo, *Charity and power in early modern Italy – Benefactor and their motives in Turin 1541-1789*, (Cambridge: Cambridge University Press, 1995).

Cecconi 1756: Leonardo Cecconi, *Storia di Palestrina città del Prisco Lazio*, (Ascoli: Per Nicola Ricci Stampator pubblico, e del Palazzo Apostolico, 1756).

Checcoli 2015: Ippolita Checcoli (dir.), *I Monti frumentari e le forme di credito non monetarie tra Medioevo ed Età contemporanea*, (Bologna: il Mulino, 2015).

Colás Latorre 1993: Gregorio Colás Latorre, "La historiografía sobre el señorío tardofeudal", in *Señorío y feudalismo en la Península Ibérica (ss. XII-XIX)*, dirs., Esteban Sarasa Sánchez e Eliseo Serrano Martín, 4 vol., (Zaragoza: Institución «Fernando el Católico», 1993), I vol., pp. 51-105.

DBI: *Dizionario Biografico degli Italiani*.

Feci e Visceglia. 2011: Simona Feci e Maria Antonietta Visceglia, "Tra due famiglie: Anna Colonna Barberini "prefetessa" di Roma", in *I linguaggi del potere nell'età barocca. 2: Donne e sfera pubblica*, dir. Francesca Cantù, (Roma: Viella, 2011), pp. 257-327.

Fidanza 2017: Giovan Battista Fidanza, "Carlo Maratti and the Barberini family: two paintings for churches in Palestrina", *The Burlington Magazine*, 1373, 159, (2017), pp. 610-616.

Forclaz 2001: Bertrand Forclaz, "Le relazioni complesse tra signore e vassalli. La famiglia Borghese e i suoi feudi nel Seicento", in *La nobiltà romana in età moderna. Profili istituzionali e pratiche sociali*, dir. Maria Antonietta Visceglia, (Roma: Carocci, 2001), pp. 165-201.

Galasso 2011: Giuseppe Galasso, *Il Regno di Napoli. Società e cultura del Mezzogiorno moderno*, (Torino: Utet, 2011).

Garbellotti 2013: Marina Garbellotti, *Per carità – Poveri e politiche assistenziali nell'Italia moderna*, (Roma: Carocci, 2013).

Geremek 1995: Bronisław Geremek, *La pietà e la forza – Storia della miseria e della carità in Europa*, (Roma: Laterza, 1995).

Hierarchia Catholica 1935: *Hierarchia Catholica*, 4, (1935).

Iacono 2013: Roberta Iacono, "La chiesa della Santissima Annunziata in Palestrina. La storia dell'edificio attraverso le fonti scritte", in *Entità di una distruzione. Identità di una ricostruzione. La parrocchia della Santissima Annunziata nel rione degli Scacciati*, dirs. Andrea Fiasco e Roberta Iacono, (Palestrina: Guerrini, 2013), pp. 73-102.

Iacono e Marconi 2013: Roberta Iacono e Nicoletta Marconi, "Presidi sanitari e strutture per l'accoglienza: la confraternita del Santissimo Crocifisso a

Palestrina (XV-XVIII secolo)", in *L'accoglienza religiosa tra tardo antico ed età moderna. Luoghi, architetture, percorsi*, dirs. Silvia Beltramo e Paolo Cozzo, (Roma: Viella, 2013), pp. 173-192.

Illana López 2023: Francisco Javier Illana López, "Entre señores y baroni. Ventas de señoríos en Castilla y ventas de feudos en Sicilia durante la Edad Moderna: un estado de la cuestión historiográfico", in *Urdimbre y memoria de un imperio global. Redes y circulación de agentes en la Monarquía Hispánica*, dirs. Antonio Jiménez Estrella, Julián J. Lozano e Francisco Sánchez-Montes González, (Granada: EUG, 2023), pp. 573-595.

Lutz 2008: Georg Lutz, "Urbano VIII", in *Enciclopedia dei Papi*, (Roma: Istituto della Enciclopedia italiana, 2008, III, pp. 298-321).

Majanlahti 2006: Anthony Majanlahti, *The families who made Rome. A history and a guide*, (London: Pimlico, 2006).

Marconi 2020: Nicoletta Marconi, "Principi e cardinali Barberini per la città di Palestrina (1630-1750): da feudo di provincia a 'Città del Sole'", in *La città globale. La condizione urbana come fenomeno pervasivo*, dirs. Marco Pretelli, Rosa Tamborrino e Ines Tolic, (Torino: AISU, 2020), pp. 70-81.

Marconi e Iacono 2014: Nicoletta Marconi e Roberta Iacono, "Le porte di Palestrina dai Colonna ai Barberini", *Roma Moderna e Contemporanea*, 22, 2, (2014), pp. 189-209.

Marconi e Erano 2017: Nicoletta Marconi e Elena Eramo, "La chiesa di Santa Rosalia nel palazzo dei principi Barberini a Palestrina: committenza e cantiere", *Studi e ricerche di storia dell'architettura*, 2, (2017), pp. 46-63.

Marías 2013: Fernando Marías, "De ojos, remos y rayas: formas e instrumentos de las geografías del poder", in *Las artes y la arquitectura del poder*, dir. Víctor Mínguez, (Castelló de la Plana: Publicacions de la Universitat Jaume I, 2013), pp.184-201.

Meersseman 1977: Gilles Gerard Meersseman, *Ordo fraternitatis. Confraternite e pietà dei laici nel Medioevo*, (Roma: Herder, 1977).

Menniti Ippolito 1999: Antonio Menniti Ippolito, *Il tramonto della Curia nepotista. Papi, nipoti e burocrazia curiale tra XVI e XVII secolo*, (Roma: Viella, 1999).

Menniti Ippolito 2007: Antonio Menniti Ippolito, *Il governo dei papi nell'età moderna. Carriere, gerarchie, organizzazione curiale*, (Roma: Viella, 2007).

Musi 2007: Aurelio Musi, *Il feudalesimo nell'Europa moderna*, (Bologna: il Mulino, 2007).

Pecchiai 1959: Pio Pecchiai, *I Barberini*, (Roma: Biblioteca d'arte editrice, 1959).

Pescosolido 1979: Guido Pescosolido, *Terra e nobiltà. I Borghese. Secoli XVIII e XIX*, (Roma: Jouvence, 1979).

Petrini 1795: Pietrantonio Petrini, *Memorie prenestine disposte in forma di annali*, (Roma: Nella Stamperia Pagliarini, 1795).

Polidoro 2021: Luca Polidoro, *I Barberini prima dei Barberini. Indagine sulla serie Antichità della Famiglia dell'Archivio Barberini presso la Biblioteca Apostolica Vaticana*, tesi dottorale inedita, Università degli Studi di Firenze, (Firenze: 2021).

Prodi 1982: Paolo Prodi, *Il sovrano pontefice. Un corpo e due anime: la monarchia papale nella prima età moderna*, (Bologna: il Mulino, 1982).

Pullan 2002: Brian Pullan, *La politica sociale della Repubblica di Venezia, 1500-1620*, (Roma: Il vetro, 2002).

Reinhard 1975: Wolfgang Reinhard, "Nepotismus: der Funktionswandel einer päpstgesichtlichen Konstanten", *Zeitschrift für Kirchengeschichte*, 86, (1975), pp. 144-185.

Reinhard 1991: Wolfgang Reinhard, "Papal Power and Family Strategy in the Sixteenth and Seventeenth Centuries", in *Princes, Patronage, and the Nobility. The Court at the Beginning of the Modern Age c.1450-1650*, dirs. Ronald G. Asch e Adolf M. Birke, (Oxford: Oxford University Press), 1991, pp. 329-356.

Roma 2023: *La città del sole. Arte barocca e pensiero scientifico nella Roma di Urbano VIII*, ed. Filippo Camerota, (Livorno: Sillabe, 2023).

Roma 2023: *L'immagine sovrana. Urbano VIII e i Barberini*, ed Maurizia Cicconi, Flaminia Gennari Santori e Sebastian Schütze, (Roma: Officina libraria, 2023).

Rosini 2015: Patrizia Rosini, *Regesto di documenti della famiglia Franciotti della Rovere. 1505-1601*, (Banca Dati "Nuovo Rinascimento", 2015).

Sabatini 2025: Gaetano Sabatini, *Espacios de negociación. Prácticas políticas, gestión de recursos, circulación de agentes y proyectos a Nápoles y en Italia al tiempo de la hegemonía española*, (Napoli: Iod, 2025).

Teodori 2001: Marco Teodori, *I parenti del papa. Nepotismo pontificio e formazione del patrimonio Chigi nella Roma barocca*, (Padova: Cedam, 2001).

Terpstra 2000: Nicholas Terpstra (dir.), *The politics of ritual kinship. Confraternities and Social Order in Early Modern Italy*, (Cambridge: Cambridge University press, 2000).

Tomassi 1992: Paola Tomassi, "Istituzioni assistenziali a Palestrina nei secoli XVII-XIX", in *I Barberini a Palestrina*, dir. Peppino Tomassi, (Palestrina: Circolo Culturale Prenestino "R.Simeoni", 1992), pp. 153-177.

Visceglia 2001: Maria Antonietta Visceglia, "La nobiltà romana: dibattito storiografico e ricerche in corso", in *La nobiltà romana in età moderna. Profili istituzionali e pratiche sociali*, dir. Maria Antonietta Visceglia, (Roma: Carocci, 2001), pp. XIII-XLI.

Visceglia 2018: Maria Antonietta Visceglia, *La Roma dei papi. La corte e la politica internazionale (secoli XV-XVII)*, (Roma: Viella, 2018).

Visceglia 2023: Maria Antonietta Visceglia, *Le donne dei papi in età moderna. Un altro sguardo sul nepotismo (1492-1655)*, (Roma: Viella, 2023).

Recibido: 22/09/2025

Aceptado: 17/11/2025